

Grazie signor Presidente, buona sera a tutti.

Non intendo sottrarre a questo Consiglio troppo tempo, visti gli oggetti all'ordine del giorno di questa seduta, per cui nel mio intervento mi limiterò ad illustrare il dispositivo della mozione di sentimenti che sottopongo al vostro giudizio.

Permettetemi però una breve introduzione.

Il 22 dicembre 1947, poco più di 70 anni fa, l'assemblea costituente approvò il testo della Costituzione della Repubblica Italiana, e qualche giorno dopo, sabato 27 dicembre, la legge fondamentale del nostro paese fu promulgata, pubblicandone il testo sulla Gazzetta Ufficiale n. 298. La nostra Costituzione entrò in vigore il successivo 1 gennaio 1948 e da allora, con qualche aggiornamento o modifica, la legge fondamentale dello stato repubblicano ha regolato i rapporti tra i cittadini e le istituzioni del nostro paese.

Non voglio fare qui una lezione di storia, ma mi è sembrato opportuno e necessario un breve richiamo a quanto accaduto 70 anni or sono.

E aggiungo un richiamo agli articoli 49 e 54.

Il primo garantisce a tutti i cittadini il diritto di associarsi liberamente in partiti; il secondo impone ai cittadini la fedeltà alla Repubblica e l'osservanza della Costituzione stessa.

E' per questo, colleghi consiglieri, che noi, noi tutti, appartenenti a maggioranza e minoranza, siamo qui. Siamo qui perché dopo una lunga dittatura la sovranità è stata restituita al popolo, come afferma il primo articolo. Ma abbiamo tutti, noi per primi, il dovere, l'obbligo di osservare la costituzione stessa.

E rispettare la costituzione significa anche rispettare e dare attuazione concreta alla XII norma finale: è vietata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, sotto qualsiasi forma.

L'uscita del nostro paese dalla dittatura fascista non è stata facile. Il suo percorso è segnato da lutti e da lotte che hanno visto contrapporsi forze politiche e sociali diverse.

E' stata una lotta, prima clandestina, poi armata, poi democraticamente espressa con le elezioni, che percorre tutti gli anni del fascismo, fino alla liberazione e oltre.

Una opposizione alla dittatura, una lotta che è costata la vita a Giacomo Matteotti, ai fratelli Rosselli, ai fratelli Cervi, alle popolazioni civili di Marzabotto, di Sant'Anna di Stazzema, solo per citare le più note stragi nazifasciste, e nella nostra regione alle popolazioni di Cividale, Nimis, Premariacco, Pradamano, Faedis, Ovaro, Paluzza, Avasinis, e potrei continuare a lungo.

Duemila quattrocento settanta morti, di cui ottocento settanta assassinati nei campi di sterminio nazisti, milleseicento feriti, settemila deportati, ventimila perseguitati nel solo nostro Friuli.

Una lotta per la quale la nostra città, cui sono fiero di appartenere, ha ricevuto la medaglia d'oro, a completamento di una "lotta che sa di leggenda" come recita il dispositivo del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi del 14 giugno 1947.

Una città in cui sorge uno dei più bei monumenti italiani alla Resistenza, prodotto dalla genialità creativa di Gino Valle, Federico Marconi e Dino Basaldella, che questo consiglio, su iniziativa della Giunta e in particolare di Federico Pirone e del nostro Sindaco Furio Honsell, ha proposto a larghissima maggioranza come monumento di interesse nazionale.

I recenti fatti di Ostia, Como, Firenze, di Genova, solo due giorni fa, e nella nostra stessa città, in piazza Val' Aupa, in via Gemona, gettano un'ombra sinistra sul rispetto dei diritti sanciti dalla nostra Carta Costituzionale, dalle convenzioni internazionali e dal Codice delle Pari Opportunità.

E' per questo, dunque, e per dare concretezza all'impegno sancito dalla nostra Costituzione, riconfermata dal popolo italiano nel referendum del 4 dicembre 2016, che i consigli comunali di oltre 200 città italiane, grandi e piccole, governate da forze politiche di diversa estrazione, cito Torino, Milano, Pisa, hanno votato una mozione analoga a quella che vi propongo, del cui dispositivo dò lettura:

il Consiglio Comunale di Udine

impegna il Sindaco e la Giunta per quanto attiene alle loro competenze a non concedere spazi o suolo pubblici, sale e/o edifici di proprietà comunale a movimenti e associazioni il cui statuto o atto costitutivo preveda finalità che non garantiscano di rispettare i valori democratici e antifascisti inequivocabilmente sanciti dalla Costituzione;

impegna altresì il Sindaco e la Giunta a promuovere iniziative culturali affinché sia mantenuta e tramandata la memoria storica e sia posto all'attenzione, in specie delle giovani generazioni, l'affacciarsi dei vecchi e nuovi fascismi, che mettono in discussione i principi democratici e di pacifica convivenza;

e infine dà mandato al Sindaco e alla Giunta, in attesa della promulgazione del nuovo Statuto, di adeguare i regolamenti comunali a quanto espresso dall'atto di indirizzo, subordinando la concessione di suolo pubblico, spazi, luoghi, sale e/o edifici di proprietà del Comune a dichiarazione esplicita di rispetto dei valori antifascisti sanciti dall'ordinamento repubblicano.

Permettetemi di concludere osservando che il fascismo non è un'opinione, è reato.

Grazie per l'attenzione